LA STAMPA DELLA SERA

1 — Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 14-15 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 39 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. ... - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Distaccamento abissino annientato dalle colonne Graziani sull'Uebi Gestro

Copioso armamento di fabbricazione inglese caduto nelle nostre mani

Nucleo etiopico disperso a 80 Km. a sud-ovest di Neghelli

Comunicato N. 123

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 123:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte somalo presso Battei sul Gestro un nostro distaccamento ha sorpreso un reparto abissino ritiratosi da Lamma Scillindi e lo ha distrutto catturando armi quasi totalmente di fabbrica inglese.

« Sul Daua una nostra colonna autocarrata ha attaccato presso i pozzi di Bulbul e Dibeib (a ottanta chilometri a sud-ovest di Neghelli) un reparto nemico infliggendogli perdite e disperdendolo.

« Considerevoli forze abissine hanno attaccato il giorno 10 a Curati (nord ovest di Cherlogubi nell'Ogaden) uno nostro posto di osservazione di sessanta dubat che è stato sopraffatto dopo tenacissima resistenza.

« Sul fronte eritreo nulla d'importante da segnalare ».

Il rifugio di Destà nel convento di Abo

Neghelli, venerdì matt.

Prigionieri abissini catturati durante le nostre ultime ricognizioni presso Neghelli, confermano che ras Destà, durante la disfatta, ha manifestato i suoi intimi propositi di ritirarsi in un monastero per sottrarsi all'ira del Negus. Ras Destà sarebbe ancora vagante nel territorio del Sidamo dove la popolazione gli si mostra ostile.

Egli penserebbe di recarsi nel convento copto di Abo, dove il diritto di asilo gli darebbe l'immunità per eventuali castighi da parte del Negus. Tale convento è stato fondato da un eremita di nome Abo che, giunto in Abissinia, si era convertito alla religione copta, fondando un ordine religioso con sede principale ad Abo Bequalà ed altri due conventi a Debra Abbì e ad Error.

Mitragliatrice offerta da Savona alla "28 Ottobre"

Savona, venerdì sera.

Il Segretario Federale di Savona Nino Bertoni ha deliberato di offrire al 2.o Battaglione mitraglieri della Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » una modernissima mitragliatrice, che sarà dedicata ai sedici eroi savonesi Caduti nella battaglia di Passo Uarieu.

S. E. De Vecchi in visita a Genova

Genova, venerdì sera.

Questa mattina col direttissimo delle 6,40 proveniente da Roma è giunto a Genova in forma privatissima S. E. De Vecchi, Ministro dell'E. N.

Il Ministro è stato ossequiato dalle autorità. Alle 9,30 accompagnato dalle autorità il Ministro si è recato alla R. Università in via Balbi, dove è stato ricevuto dal Rettore Magnifico, sen. Morcelo, dal Senato Accademico e da una folta rappresentanza del Guf; dopo avere passato in rivista la Coorte della Milizia Universitaria, S. E. De Vecchi ha minutamente visitato, interessandosi vivamente dei nuovi impianti, la biblioteca universitaria poi si è recato a Palazzo Reale, dove ha visitato i lavori della Mostra a beneficio dell'O.N.B.

Quindi si è recato a visitare il Museo Mazziniano e l'Istituto superiore di commercio in piazza Pammatone, poi è passato alla Casa dello Studente per partecipare a un rancio intimo.

Nel pomeriggio il Ministro si recherà a visitare l'Istituto Superiore di Ingegneria Navale e la Città Universitaria. Domani ispezionerà le Scuole e visiterà la Casa del Balilla.

Idropostale tedesco con trenta passeggeri caduto presso le Canarie

S. CROCE DI TENERIFFA, venerdì mattino.

E' stata captata una comunicazione radio la quale annunciava che un idroplano tedesco con a bordo trenta passeggeri, è caduto nel mare.

Le navi portaerei inglesi « Furious » e « Mouille » si sono recate sul luogo della catastrofe.

Mancano altri particolari.

L'Arabia saudiana si dichiara contraria alle sanzioni

Ginevra, venerdì sera.

Il governo dell'Arabia Saudita che non fa parte della Società delle Nazioni ma che è stato invitato a precisare il suo punto di vista relativo alle sanzioni si dichiara in una lettera al Segretario della S. d. N. contrario alle sanzioni.

GIORNO PER GIORNO

Leone Blum

Durante i funerali di Jacques Bainville, il casuale passaggio dell'automobile di Leone Blum, capo del partito socialista francese, ha provocato un grave incidente.

Un gruppo di *camelots du roi* ha assalito la vettura. L'autorevole deputato è stato bastonato e ferito. Sanguinante e svenuto, ha trovato ricovero nella palazzina della Lega Cattolica. I medici promettono che guarirà in quindici giorni.

Blum è capo del partito socialista, che dispone di oltre cento voti a Palazzo Borbone. Colto, intelligente, abile dialettico, è un rivoluzionario da salotto aristocratico. Parla sovente della « grande sera », quando i beni dei ricchi saranno distribuiti tra i poveri, ma quella « gran sera » teme ed allontana.

I suoi alleati non sono certo i pochi rivoluzionari che conta la Francia, ma i radicali socialisti, i democratici, i massoni, cioè i partiti francesi strettamente legati alla plutocrazia ed all'alta banca. In riassunto: un traditore classico del proletariato.

Le bastonate che hanno colpito Leone Blum hanno avuto un'eco profonda nel Parlamento e nel Governo. Sarraut, che conta sull'appoggio del partito socialista, ha deciso severe misure di repressione. Tutte le leghe dell'*Action Française*, dai *camelots* agli studenti, sono state sciolte.

Un mandato di arresto contro Daudet e Maurras è probabile, perchè hanno annunziato che il giorno che scoppierà la guerra faranno uccidere i 140 deputati massoni che reclamando le sanzioni contro l'Italia hanno avvicinato l'ora della catastrofe.

Alla vigilia delle elezioni la lotta tra i partiti si inasprisce in Francia. A parte le gravi difficoltà economiche e la crisi finanziaria dello Stato, il Paese attraversa un periodo di profondo malessere morale. Una situazione politica generale molto difficile che, per vie normali, appare quasi senza via d'uscita.

il lettore

Dopo l'incidente di Leone Blum

Tafferugli isolati e situazione tesa a Parigi fra nazionalisti e socialcomunisti

Le sedi dell' "Action Française" perquisite dalla polizia - Arresti ed interrogatori. I comunisti insistono per lo scioglimento di tutte le organizzazioni di destra

Parigi, venerdì sera.

La decisione presa ieri dal Governo di sciogliere i gruppi di azione francese è esecutiva da stamane.

Il redattore capo dell'Action Française, signor Pujo, ha ricevuto alle 8 la visita di un commissario di polizia, che gli ha notificato il testo del decreto, pronunciante lo scioglimento della Federazione Nazionale degli Studenti di Azione Francese da lui presieduta.

In tal modo si trova applicata la legge del 10 gennaio che prevede in certi casi lo scioglimento di Leghe.

Veglie al giornale

Ma questa legge prevede che i gruppi che fossero oggetto di tale misura avranno diritto di ricorso davanti al Consiglio di Stato, ricorso che non ha però carattere sospensivo.

Pujo, interrogato su quello che l'A. F. intenderà di fare, ha annunziato di essersi già messo di accordo con l'avv. De Roux per presentare immediatamente il ricorso al Consiglio di Stato.

Carlo Maurras, che è stato incolpato di provocazione all'omicidio a mezzo della stampa in seguito ad uno dei suoi recenti articoli, ha trascorso la notte alla sede della Lega di A. F., dove una branda era stata preparata.

Perquisizioni sono state operate stamane negli uffici dell'A. F., dove sono stati sequestrati numerosi documenti.

Corre voce che altre perquisizioni avranno luogo ai domicili di Daudet e di Maurras. Pel momento non sono in vista degli arresti.

La condotta del Governo dipenderà dal modo col quale la legge sarà stata osservata, ma fin da oggi le manifestazioni rimangono vietate e se atti di violenza dovessero prodursi, è intenzione del Governo di reprimerli immediatamente e non lasciarsi arrestare da nessuna considerazione.

Il « corpo di guardia » nel palazzo di Rue Boccador n. 1 ove hanno sede le organizzazioni del movimento e il giornale. La sala è decorata con i trofei tolti dagli « Strilloni del Re » agli avversari

Le condizioni di Blum

La pubblicazione del giornale L'Action Française è avvenuta regolarmente poichè il giornale cade sotto le disposizioni della legge sulla stampa. L'organo monarchico fa precedere la narrazione degli incidenti di ieri dal titolo ironico Delitto di lesa maestà, e attribuisce l'aggressione al fatto che Blum avrebbe voluto attraversare il boulevard St. Germain al momento del passaggio del corteo, ciò che avrebbe provocato la indignazione della folla che lo ha malmenato e ferito leggerissimamente.

Le ferite del capo socialista non sono in realtà molto gravi; nessuna complicazione si è manifestata e stamane egli ha potuto riprendere le sue occupazioni, pur dovendo rimanere per alcuni giorni a casa.

Inutile aggiungere che una profonda indignazione regna negli ambienti del fronte comune. Stamane il Populaire, organo del partito socialista, dopo aver stigmatizzato con estrema violenza l'aggressione e avere reclamato misure energiche contro « gli assassini e i loro provocatori », propone che i partiti popolari organizzino manifestazioni in tutta la Francia.

La Federazione della Senna e quella della Seina e Oise ha fatto affiggere un manifesto, nel quale è detto che la classe operaia si dichiara in stato di legittima difesa e invita i lavoratori a difendere le loro organizzazioni, i loro uomini e la loro libertà. Già delle zuffe sono segnalate fra i partigiani di destra e di sinistra, non solo nella « cintura rossa », ma anche a Lilla e in altri luoghi.

Alcuni funzionari di polizia si sono recati stamane al domicilio di Maxime Real Delsarte, Presidente della Federazione Nazionale degli « Strilloni del Re », di Delonsua, vice-presidente della « Lega di Azione francese » e di Maurice Pujo, Presidente della Lega stessa per dare comunicazione ufficiale della misura decisa ieri dal Consiglio dei Ministri.

Carlo Maurras

J. Delest, il « gerente responsabile » del giornale l'« Action Française », l'uomo cui sovente tocca di pagare di persona per gli attacchi sferrati dal giornale contro le mene dei gruppi avversari

Le perquisizioni

L'individuo arrestato ieri nel Quartiere Latino come presunto aggressore di Blum è un certo Jean Lecomte, ispettore di assicurazioni. Egli ha ammesso di essersi trovato fra i manifestanti, ma ha negato ogni partecipazione all'aggressione ed ha aggiunto di non essere più affiliato all'Action française.

Dopo la prima perquisizione nell'Action française, sono stati apposti i sigilli sull'ufficio di Leone Daudet. Questi aveva lasciato l'Action française al momento in cui i magistrati stavano per visitare il suo ufficio. Gli ispettori di polizia sono rimasti per sorveglianza dei sigilli. Nel corso della seconda perquisizione nei locali dell'Action française la polizia ha stamane scoperto un cappello e una cravatta che si dicono appartenere a Léon Blum.

D'altra parte un amatore ha potuto cinematografare la scena dell'aggressione di Blum. La polizia ha sequestrato il film per esaminarlo nella sala del Lungo Senna degli Orefici.

Si è proceduto anche stamane ad arresti in relazione con l'aggressione di Léon Blum. Gli arrestati sono stati messi a disposizione della polizia giudiziaria che li interrogherà.

La reazione di stampa

La maggior parte della stampa — naturalmente dopo il così reciso intervento governativo di ieri — non osa contraddire i padroni e stigmatizza l'aggressione contro l'onorevole Blum, approvando la rapidità ed il vigore delle misure governative.

Nell'Echo de Paris, De Kirillis scrive: « Bisogna biasimare altamente questi intollerabili costumi e condannare l'aggressione contro un uomo indifeso ».

Il Petit Journal afferma: « La violenza chiama la violenza: noi la stigmatizzeremo, da qualunque parte essa venga ».

L'Action Française, dal canto suo, cerca di diminuire la portata dell'aggressione e afferma che « Blum si sarebbe trovato a mal partito se gli « Strilloni del Re » non fossero intervenuti per frenare il furore del pubblico ».

Intanto si segnala che ieri sera una ventina di membri del Fronte popolare penetrarono nel servizio dell'Action Française nel quattordicesimo distretto, scambiando qualche pugno con i leghisti presenti. Nessun ferito, nessun arresto.

Ed ecco ancora un altro incidente: mentre un candidato comunista sviluppava il suo programma nella riunione elettorale, una trentina di giovanotti sono penetrati. Dopo qualche disordine i manifestanti hanno potuto essere allontanati.

Il commissario Guillaume ha proceduto all'interrogatorio di Jean Pierre Decluseau, capo del secondo gruppo delle Leghe di Azione francese.

Lo stesso commissario di polizia si è recato stamattina al domicilio di Leone Blum per riportare al deputato socialista il cappello che gli era stato preso dagli « strilloni del re ».

Leon Daudet

La folla staziona innanzi alla sede dell'« Action Française », a stento trattenuta dagli agenti di polizia

Il Tricolore sul pennone di Garmisch

Gli alpini del cap. Silvestri trionfano sulle squadre di 8 Nazioni nella gara delle pattuglie militari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, venerdì sera.

Gli Alpini italiani hanno riportato stamane una meravigliosa vittoria nella gara per pattuglie militari, l'aspra competizione che si svolge tradizionalmente alle Olimpiadi fra le rappresentanze degli Eserciti delle principali Nazioni praticanti lo sci. La prova non si è, tuttavia, disputata a Lake Placid, perchè non fu colà possibile riunire un sufficiente numero di delegazioni militari. Data, perciò, l'interruzione di otto anni, vivissima era l'attesa per questa competizione.

I nostri, che si erano classificati al sesto posto a Chamonix nel 1924, dove vincevano gli svizzeri davanti ai finlandesi e ai norvegesi, passavano al quarto posto alle Olimpiadi del 1928 a S. Moritz, che vedevano vittoriosi i norvegesi dinanzi ai finlandesi e agli svizzeri. Questo eccellente stato di servizio dei militari italiani, unito alla conoscenza dell'ottima preparazione da essi svolta e delle affermazioni colte nel frattempo in campo internazionale (in particolare la brillantissima vittoria nella terza edizione del Trofeo Mezzalama) ha fatto sì che gli Alpini italiani partissero oggi tra i favoriti. Comunque, nessuno osava mettere in dubbio che la vittoria sarebbe stata, ancora una volta, appannaggio della gente del nord.

I finlandesi in testa

La partenza è stata data alle 8,30 in punto. Le pattuglie, distanziate di tre minuti l'una dall'altra, partono nel seguente ordine:

1. Finlandia; 2. Polonia; 3. Italia (cap. Silvestri, serg. Perenni, soldati Sertorelli e Scilligo); 4. Svizzera; 5. Francia; 6. Germania; 7. Cecoslovacchia; 8. Svezia; 9. Austria.

Il percorso, pianeggiante nei primi tre chilometri, vedeva subito in vantaggio i finlandesi i quali erano capitanati dall'ufficiale Kuvala, un veterano di queste prove che già guidava la pattuglia militare alle Olimpiadi di Chamonix. Nella salita fra il Km. 5 e il Km. 8 il vantaggio dei finlandesi saliva a un 1'. Gli italiani, dopo aver passato i polacchi, mantenevano la loro posizione.

Al controllo posto a km. 5,6 si avevano i seguenti dati: 1. Finlandia; 2. Italia a 1'; 3. Polonia a 3'; 4. Svizzera; 5. Francia; 6. Germania; 7. Cecoslovacchia; 8. Svezia; 9. Austria.

Al 12.o km., dopo una ripidissima discesa, le pattuglie ripassavano allo stadio sciistico, dove si era nel frattempo adunata una folla imponente. Tra le personalità presenti nella tribuna d'onore si notavano il Ministro della Guerra von Blomberg, il capo dell'Artiglieria tedesca von Fritsch, ecc. Per parte italiana era presente S. E. Ricci.

Le pattuglie sono passate all'interno dello stadio sciistico nei seguenti tempi:

1. Finlandia, in 1,1'55"; 2. Italia, 1,2'38"; 3. Austria, 1,4'08"; 4. Svezia, 1,4'21"; 5. Svizzera, in 1,7'57"; 6. Germania, 1,8'52"; 7. Francia, 1,9'13"; 8. Cecoslovacchia, 1,9'50"; 9. Polonia, 1,11'20".

All'uscita dallo stadio sciistico, le pattuglie dovevano procedere ai tiri regolamentari: come bersaglio vi erano tre palloncini distanziati di 150 metri e dovevano essere colpiti dai tre uomini di truppa col fucile e cinque cartucce. Per ogni pallone non colpito si calcolava una penalizzazione di tre minuti. I nostri hanno eseguito i tiri perfettamente, come, del resto, le altre squadre; l'unica squadra che ha avuto una penalizzazione è stata quella svizzera che non ha colpito un palloncino ed ha visto il suo tempo aumentato di tre minuti.

La riscossa italiana

Dopo questo esercizio di tiro una ripidissima salita attendeva i concorrenti: da quota 750 a 1100. E' su questo tratto del percorso, reso depriesimo dal passaggio di una quantità di valloncelli e di numerose controppendenze, che la pattuglia militare italiana, magnificamente guidata dal capitano Silvestri, è passata in vantaggio, vantaggio che aumentava anche nel successivo tratto di discesa.

Al passaggio controllo stabilito dopo Km. 20 alla stazione di fondo valle della funivia del Kreuzeck l'Italia era in testa con ore 2 e 1' contro 2 e 2' dei finlandesi; seguivano nell'ordine: Svezia, 2,5'; Austria, 2,8'; Germania, 2,9'3; Francia, 2,12'; Svizzera, 2,12' più tre di penalizzazione per il tiro, Cecoslovacchia, 2,19'; Polonia in ore 2 e 23'.

Nonostante il forte vantaggio della nostra pattuglia, l'interesse della competizione è durato fino all'ultimo, dato che si attendeva generalmente una forte ripresa dei finlandesi sugli ultimi cinque chilometri in prevalenza pianeggianti. Ma, nonostante lo sforzo fatto da questa pattuglia, gli italiani sono arrivati in nettissimo vantaggio allo Stadio fra l'entusiasmo del pubblico, che ha salutato a gran voce questa meravigliosa vittoria, la prima conseguita in queste Olimpiadi dal centro-europei contro i rappresentanti nordici.

Ecco i tempi finali:

1. ITALIA (capitano Silvestri, sergente Perenni, soldati Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo), che compie il percorso di 25 chilometri in ore 2,28'35".

2. Finlandia, in ore 2,28'49".

3. Svezia, in 2,35'24"; 4. Austria, in 2,36'19"; 5. Germania, in ore 2,36'24"; 6. Francia, in 2,40'56"; 7. Svizzera, in 2,13'39" (inclusi i 3' di penalizzazione); 8. Cecoslovacchia, in 2,50'08"; 9. Polonia, in ore 2,53'27".

Il capo della pattuglia militare italiana, capitano Silvestri, che già era presente alle prime Olimpiadi del 1924 a Chamonix come ufficiale di riserva e che successivamente, ha corso nel '28 a Saint-Moritz, è stato portato in trionfo dai connazionali accorsi allo Stadio olimpionico.

G. Tonella

TORINO DI GIORNO

SPORT

Baiguerra-De Leo per il titolo dei "massimi" si disputerà giovedì a Tripoli

Tripoli, venerdì sera.

Proveniente da Roma per via aerea è giunto a Tripoli [illegible] Baiguerra, campione italiano pesi massimi, che dovrà incontrare il tripolino Sante De Leo per la disputa del titolo. L'attesa per l'incontro è vivissima, data soprattutto la forma di entrambi gli avversari, che è quanto di meglio si possa desiderare, e l'importanza decisiva della posta in causa. Abbiamo assistito agli ultimi allenamenti di De Leo, compiuti con il peso massimo milanese Paris, dai quali è emerso nettamente il grande progresso realizzato dal pugile tripolino che è irriconoscibile rispetto alle sue condizioni del primo incontro con Baiguerra. Egli ha raggiunto un ottimo grado di prontezza e decisione, mentre altrettanto si può dire per l'impostazione tecnica, per le bene congegnate azioni, per il gioco sorprendente e per l'agilità. Anche il genovese a quanto si apprende ha trovato una forma smagliante per cui l'incontro sarà disputatissimo e il suo esito quanto mai incerto.

Il combattimento doveva svolgersi sabato 15, ma ha dovuto subire il rinvio di qualche giorno per sopravvenute necessità organizzative, cosicchè avrà luogo giovedì, 20 c. m., al Teatro Miramare di Tripoli.

La partenza del Torino per Trieste

Accompagnati dal Presidente e dall'allenatore sono partiti, alle 12,15, alla volta di Trieste, i giuocatori «granata». Ecco la formazione annunciata per l'incontro con gli «alabardati»: Bosia; Zanello, Ferrini; Galliea, Allasio, Prato; Bo, Azimonti (Uasello), Galli, Buscaglia, Silano.

La squadra del Guf ai campionati torinesi di sci

I Campionati torinesi di sci si avviano verso il migliore dei successi. Tutti i più noti esponenti delle Società cittadine, a cominciare dal Guf, hanno già mandato la loro adesione all'attesa manifestazione organizzata dall'A. S. Torino e patrocinata da La Stampa.

Il Guf scenderà in campo con una squadra assai agguerrita. Della squadra saranno infatti Bonichi, secondo classificato nella gara di fondo ai recenti Littoriali di Cortina d'Ampezzo, Mestron littore del salto per l'anno XIV, Di Francesco, Buoni, Sassornò ed il giovane Rava, vincitore del fondo negli Agonali studenti medi di Claviere. Come si vede, si tratta di elementi che, per il loro recente passato agonistico e per la loro classe, possono legittimamente aspirare ad una affermazione. Particolarmente interessante sarà il confronto fra di essi e gli altri atleti cittadini. Degli iscritti, il solo Bonichi disputerà la gara combinata fondo e salto.

Ricordiamo che le iscrizioni, riservate ai tesserati alla F.I.S.I., si ricevono fino a stasera presso l'A. S. Torino, in via Barbaroux 1. Particolarmente numerosi sono i premi offerti da ditte ed enti cittadini, esposti in una vetrina de La Stampa.

Mentre è aperta la rassegna dei vini in piazza Vittorio
Fiere e mercati d'altri tempi

L'annuale Fiera dei vini, che per gli ultimi quindici giorni di Carnevale richiama in piazza Vittorio Veneto il suo immancabile corteo di giostre, baracche, serragli e padiglioni, offre il pretesto a ricordare i consimili popolari costumi della vecchia Torino, quando la vastissima piazza odierna non esisteva e l'abitato finiva in fondo a via Po.

La enorme folla affluisce alla Fiera dei Vini in piazza Vittorio

Inutile rievocare le fiere enologiche di piazza Carlo Alberto, troppo recenti, emigrate solo da pochi anni nella sede attuale, da quando, cioè, l'illanguidire irreparabile della settimana grassa ha reso superflua l'occupazione di due piazze.

In piazza Castello

Ma prima, ne' secoli scorsi? La [illegible] trovava il suo sfogo, naturalmente in piazza Castello: centro e cuore dell'antica metropoli. Tutti sanno che i portici di ponente, fra le attuali vie Barbaroux e Palazzo di Città, edificati a partire dal 1606 su disegno dell'architetto orvietano Ascanio Vittozzi, fino alla metà dell'Ottocento furono detti della fiera, appunto per le due fiere che vi si tenevano ogni anno, una per l'intero periodo di Carnevale e l'altra in maggio durante la solennità della SS. Sindone.

Meno noto è che l'organizzazione di queste fiere si doveva alla famiglia del marchese Ludovico San Martino d'Agliè di San Germano, che sulla metà del secolo XVII fece costruire l'isolato compreso fra le odierne vie Roma e Accademia delle Scienze. Di indire le due fiere la famiglia di San Germano aveva ottenuto facoltà dal Duca Vittorio Amedeo II con patenti 4 maggio 1655, e del conseguito privilegio ora memoria in una lapide, ancora qualche decennio fa visibile infissa al muro, sotto i portici «sopra al negozio del Salvi al N. 21», come precisano diverse guide tra il 1860 e il '90.

In qualunque epoca dell'anno, [illegible]

[illegible]

A Porta Palazzo

[illegible]

Dentisti e ciarlatani

[illegible]

Venditrice e venditore di vini sardi nei loro caratteristici costumi regionali

[illegible] tani tenevano il campo con la [illegible] prepotenza della loro maccheronica parlantina.

L'odontoiatria — diciamo così per intenderci — si praticava specialmente sulle pubbliche piazze, approfittando delle occasioni di maggior folla, ed incisioni del secolo XVII ci mostrano il dentista che su una rozza tavola, sorretta da due cavalletti, opera con olimpica disinvoltura il paziente seduto alla meglio a' suoi piedi. Nessun limite al numero degli specifici, sciroppi, polveri, cerotti, empiastri. Sala di consultazione e medicazione: il mercato, ove non difettavano i gonzi.

Anche i ciarlatani che avevano casa o laboratorio proprio, non mancavano d'uscire nella strada, a certe ore, per arringare e servire direttamente i creduli clienti. [illegible] ci assicura Luigi Casotti in un piacevole studio, largamente documentato, su Dentisti ed empirici torinesi, e popolarissimo fu, nella prima metà del secolo scorso, quel Bartolomeo Maurizio Orcorte che abitava sotto i portici di San Lorenzo e soleva presentarsi nella piazza su una pomposa carrozza, dalla quale, in mezzo a un gruppo di domestici in livrea, spacciava l'olio degli strucciosi, vantato rimedio contro un'interminabile serie di mali.

In piazza Castello i ciarlatani [illegible]

[illegible] rustico, irregolare, con edifici [illegible] sparsi qua e là.

Qualcuno volle [illegible] nella cupola, che si vede nel fondo, quella della Basilica Mauriziana, sebbene, poi, si disorienti il vestigio ad arco che s'innalza dietro la [illegible] a sinistra.

La locanda con la sua insegna, i banchi di frutta, erbaggi, polli, macelleria; il merciaio con la cassetta a tracolla; bimbi festanti; uomini e donne in crocchio a ciarlare: tutto ciò è grazioso; ma ciò che risalta e dà sapore al quadro è il piccolo palcoscenico all'aperto su cui agiscono una dama, un Arlecchino e due signori, mentre un pettoruto Pulcinella, sopra un asino, s'avanza tra la folla, dando il fiato a un corno, preceduto da due altre maschere, una delle quali suona il tamburo. Una quinta maschera, intanto, dal palco si curva a porgere premurosamente qualcosa a uno spettatore. Codesto particolare ci fa nascere un dubbio. Carro di Tespi? Commedia dell'arte? O non, piuttosto, una scena buffa imbastita per richiamar l'attenzione e aiutare la vendita di qualche mirabolante prodotto?

Sarebbe, insomma, Talia al servizio del commercio; ovvero... la commedia pubblicitaria.

C. Merlini

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Leone d'America; 4) Colui che la sa lunga...; 7) Dea dell'arcobaleno, messaggera degli dei; 9) Pronome; 11) Gran calore; 13) Simbolo dell'arsenico; 14) Non muove; 16) Regi; 17) Strumento musicale a fiato; 18) Alessandria; 19) Perfida; 20) Nella rosa dei venti; 22) Lago..... di Francia; 24) Cosa.. latina; 25) Nonna; 28) La crisi di una malattia; 29) Tra i Continenti.

Verticali: 1) Rosicante della famiglia dei subungulati, dell'America del Sud; 2) Possessivo; 3) Arpo; 4) Preposizione; 5) Struzzo d'America; 6) La schiava egiziana di Abramo; 8) Imbroglio; 10) Circondata dal mare; 12) Dà un senso compiuto; 14) Sua Altezza Reale; 15) Per battere il grano; 18) Prima lettera dell'alfabeto greco; 21) Per attirare i pesci; 23) Secondo figlio di Noè; 24) Capo abissino; 26) Venezia; 27) Articolo.

DOPPIA SCALA

Aggiungere in ogni riga due lettere in modo da formare parole dal senso finito.

1) Simbolo del Calcio; 2) Han-no il comando; 3) Sinonimo di compreso; 4) Parti in cui è divisa la materia; 5) Del Campidoglio, appartenenza al Campidoglio.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

DIVA MARMO GOLA
A E M MIA A R R
DOTTORE [illegible] OSIA
ONOR NEO RAMI
[illegible]E IDA L ARA E
TIEN MIE RANA
SIBERNA FARISEI
E R O RIF I T R
[illegible]

La scala:

O
N O
I N O
V I N O
O V I N O
R O V I N O
P R O V I N O

Frin

L'improvvisa morte del Superiore dei Domenicani

Un nuovo grave lutto ha colpito la comunità dei Domenicani esistente in Torino. A pochi giorni dalla notizia della scomparsa di Padre Reginaldo Giuliani, questa mattina è deceduto il Priore di S. Domenico, superiore del Convento, Padre Carlo Giordano Grosso.

Il decesso è giunto quasi improvviso per il grosso pubblico, in quanto fino a due settimane addietro Padre Grosso aveva tenuto il suo posto, sia in convento come nella Parrocchiale. Il due febbraio egli si era assentato e soltanto pochi sapevano che aveva dovuto essere ricoverato in clinica, ove subire un atto operatorio. Dopo l'intervento chirurgico, le condizioni del degente parevano migliorate, ma successive complicazioni portavano il frate alla tomba. Egli è spirato dopo aver avuto il conforto della visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Con Padre Carlo Giordano Grosso scompare un benemerito dell'idea italiana all'estero. Torinese di nascita e di sentimenti — era nato nella nostra città il 5 ottobre 1884 — Padre Grosso, abbracciata la carriera monastica, s'era sentito attratto dall'idea missionaria e, trentenne, [illegible] ottenuto di essere inviato a Smirne.

Qui egli svolse un'opera materiale e morale di primissimo ordine, difendendo il prestigio della Patria lontana che egli accomunava nel suo cuore con il profondo sentimento di fede. Nel 1922, durante il terribile incendio che devastò la città, Padre Grosso organizzò i servizi di soccorso a fianco delle Autorità italiane. Già insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, fu in quella occasione decorato della Medaglia d'argento per i benemeriti della Croce Rossa.

Nel 1934 fu richiamato in Patria e destinato a reggere il Convento di Torino. Egli portava però in sè il germe del morbo che doveva condurlo a morte immatura.

Una Messa in suffragio dell'eroico Padre Giuliani, verrà indetta domenica 16 febbraio alle ore nove, nella Chiesa di S. Domenico, dalle Associazioni Cattoliche Domenicane.

La morte del capo-ufficio dei Telefoni interurbani di Stato

E' deceduto stamane, in seguito a violenta malattia, il cav. Alfonso Velardi, capo dell'Ufficio Interurbano dei Telefoni di Stato, padre del nostro impiegato d'amministrazione sig. Riccardo.

Alla desolata famiglia le condoglianze de La Stampa.

Rapporto all'Opera Balilla

Alle ore 18 di domani, il Presidente provinciale terrà rapporto, alla Casa del Balilla, ai Presidenti rionali, ai comandanti di Legioni Avanguardia e Balilla ed ai Presidenti sezionali dei patronati.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Presidente passerà in rivista le Legioni 652.a, 717.a, 607.a, 1125.a, 1126.a, 1128.a Balilla e 284.a Avanguardisti nonchè sei gruppi di Piccole Italiane.

Un ratto che non esiste

Il caso che narriamo dovrebbe essere meditato dai genitori troppo indulgenti colle proprie figlie minorenni, alle quali se non mancano gli insidiatori, non mancano pure, spesso, le occasioni ed il desiderio di farsi insidiare. Allora il genitore, in giusta difesa del suo sangue, ricorre alla protezione della legge penale. Opportunamente il Codice fascista, è venuto, con sanzioni severe, in difesa delle minorenni contro i seduttori, che sono inesorabilmente colpiti, ma il legislatore colpendo l'uomo — che la canzone dice essere «cacciatore» — ha voluto, con spirito di giustizia e di equità, precisare i casi in cui egli non è responsabile se la selvaggina della... riserva viene per spontanea volontà, o storditaggine propria, a tiro.

Il legislatore ha voluto, difatti, distinguere le vittime dell'insidia da quelle volontarie: se anche l'uomo non è mai encomiabile quando inganna una ragazza, non è però sempre colpevole del reato di ratto consensuale. Una recente illuminata sentenza del pretore cav. dottor Scarpelli ha sancito questo principio nella causa promossa a carico di tali Giuseppe Federici e Guglielmo Giuseppini. Il fatto che ha provocato il procedimento penale è semplicissimo. Una ragazza, minore d'età, quando usciva dal lavoro o quando otteneva qualche ora di permesso dai propri genitori, si recava in un noto locale della Madonna di Campagna, dove solitamente fervono le danze, a dar sfogo alla sua passione per il ballo. Una sera, verso le 22, una sua amica l'avvicinò e le disse che due giovanotti l'attendevano fuori. Si trattava di due giovani ed aitanti proprietari macellai, Giuseppe Federici e Guglielmo Giuseppini, i quali la invitarono a recarsi in casa del primo a prendere il caffè. Questo caffè per la nostra ragazza, Luigina Mariel, ebbe l'effetto di far stringere una relazione col Federici, il quale, caduto poi ammalato, ebbe molte visite e molte cure dalla giovane che aveva conosciuto nel turbinio della danza. Da tutto ciò nacque un bambino che provocò da parte del genitore dell'inesperta ragazza una querela contro il Federici per ratto consensuale. Ma il pretore cav. Scarpelli assolveva il Federici perchè il fatto non costituisce reato.

Il magistrato, accogliendo la tesi del difensore avv. Castellano, nella sua dotta sentenza così ragiona: «Come non vi è ratto nel convegno che una fanciulla dà al proprio amante fuori della casa paterna, ove ciò faccia senza esorbitare dai limiti di quella normale libertà consentita dai genitori, così non vi è ratto se l'agente approfitta della libertà che i genitori stessi concedono ad una ragazza. Ciò perchè il reato si concreta nella sottrazione alla paterna potestà e non nell'atto».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 65	70 70
100	Id. f. c.	70 80	70 80
100	Pr. Red. 3½	64 50	64 60
100	Id. L. c.	64 60	64 60
500	I.R.I. 4½ c.	434 —	434 50
500	Torino 4½ c.	434 —	434 —
500	Torino 5 c.	482 —	482 —
500	S. Paolo 5½	391 —	392 —
[illegible]	Id. 4 (già 5) c.	436 25	436 75
500	Ferrov. 3 c.	263 50	264 25
500	El. Ferr. 4½ c.	439 75	444 —
100	B.T.N. 1940 g.	96 —	95 98
100	Id. 1941	96 —	96 1625
100	Id. 1943 VIII	82 05	82 35
100	Id. 1943 XII	82 10	82 35
500	S.T.E.T.	509 —	511 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
500	Stipel	470 —	468 —
1000	B. d'Italia	1470 —	1472 —
350	Mediterranea	484 —	484 —
500	Meridionali	660 —	657 50
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	119 —	119 —
100	Torino-Nord	153 —	151 50
10	Italiana Gas	13 05	13 035
100	Elettr. A. [illegible]	100 —	98 50
50	Sip	49 80	49 3/8
200	Terni	239 —	238 50
100	Valdarno	151 —	168 —
250	Merid. Elettr.	240 —	239 50
75	F. O. S.	78 —	78 50
100	Seso	78 —	78 —
100	Edison	287 25	283 —
[illegible]	Savigliano	146 —	138 —
[illegible]	Nabiolo	164 —	163 50
125	Bauchiero	173 —	171 —
50	Tedeschi	88 50	88 —
200	Ilva	199 50	198 —
200	Fiat	380 —	376 75
50	Ansaldo	46 75	46 25
17,50	M. Amiata	37 —	36 —
100	Montecatini	190 —	190 5/8
250	Montepont	403 —	399 50
5	Schiapparelli	5 65	5 75
100	Mira Lanza	118 75	118 50
70	Cir.	169 —	166 50
500	Acqua Potab.	434 —	436 —
70	Florio	50 50	50 1/8
25	Vacchi-Unica	36 25	36 75
250	Viscosa	379 1/2	378 50
25	Valli Lanzo	27 400	27 50
15	Cot. Merid.	16 5/8	16 25
500	Lane Borg.	1317 —	1317 —
200	Beni Stabili	210 —	209 —
100	Cart. Ital.	120 —	119 —
250	Cart. Burgo	240 —	239 25
45	Fornaci	169 —	168 —

Cambi: Parigi 82,90; Londra 63,16; Svizzera 419,75; New York 12,475.

Il pagamento delle imposte

Per evitare un eccessivo affollamento agli sportelli della riscossione durante l'ultimo giorno della rata di febbraio (18 corr. mese), l'Esattoria Comunale prega di usufruire dei giorni della settimana corrente per eseguire i versamenti. Sabato 15 febbraio l'Esattoria Comunale è aperta al pubblico dalle 8 alle 15.

Il cliente esigente e la radio meravigliosa

Tali Balma Triva e Mario Prefumo si presentavano, tempo addietro, alla ditta Suppo esprimendo il loro desiderio di acquistare un apparecchio radio. «Il mio amico, che è persona a mezzi — diceva il Prefumo al negoziante — ha una vera passione per la buona musica: preferisce però godersi gli spettacoli standosene a casa seduto in una comoda poltrona e centellinando una ottima tazza di caffè».

Il signor Suppo si affrettava a proporre ai due [illegible] clienti uno dei migliori apparecchi radio in possesso della sua ditta. Senonchè, dopo di aver contrattato sul prezzo e stabilito che a più buon mercato non si potrebbe ottenere tale fenomeno di apparecchio, il Prefumo avvisava il Suppo che il desiderio di loro acquirenti era di aver la radio a casa per controllarne il funzionamento. Il negoziante si dimostrò disposto ad aderire a questo desiderio e senza por tempo in mezzo inviava la radio a casa del Balma.

Fino a questo punto il racconto delle tre persone in causa concorda perfettamente; poi cominciano le divergenze. Il Balma asserisce di non aver più avuto notizia alcuna della radio: il Suppo — purtroppo — meno ancora di lui... Chi, invece, la sa lunga dovrebbe essere il Prefumo, il quale ha portato la radio al Monte di Pietà ed ha riscosso il prezzo successivo della vendita della bolletta. Il Prefumo però ha certificati di ospedali psichiatrici che dimostrano la sua alienazione mentale: appunto in base alla produzione di questi documenti egli ottiene dal Pretore cav. Cortese — al giudizio del quale è stato rinviato unitamente al Balma — di essere internato in un manicomio per infermità totale di mente. Il Balma invece beneficia di una assoluzione per insufficienza di prove. Durante il dibattimento è venuto in luce un particolare che ha lasciato poco persuaso il giudice. Infatti la radio [illegible] ditta Suppo, per indicazione degli acquirenti, mandata nella portineria della casa abitata dal Balma donde venne ritirata dal Prefumo. Alla difesa del Balma sedeva l'avv. Nasi; del Prefumo l'avv. Lina Furian.

MALORE IMPROVVISO

Transitando per piazza Vittorio Veneto il venditore ambulante Pietro Garnero di Chiaffredo, di anni 19, abitante in corso Regina Margherita 166, è stato colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti il poveretto veniva trasportato con auto pubblica all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

UN'OPERAIA

UN CANE CHE FA CADERE UN CICLISTA

Il pasticciere Antonio Frola, di anni 25, abitante in via Belfiore 19, mentre transitava in bicicletta per via San Francesco da Paola, giunto all'angolo di via Mario Gioda, a causa di un cane che gli attraversava la strada, cadeva al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. All'ospedale San Giovanni dove il Frola è stato trasportato il dottor Ingarano gli prodigava le cure del caso e lo giudicava guaribile in una settimana.

INVESTITA DA UN'AUTO

L'operaia Giuseppina Lattella di Vincenzo, di anni 44, abitante in via Giacosa 35, transitando giorni fa in bicicletta per corso Stupinigi, giunta all'altezza dell'ospedale Mauriziano, era stata investita dall'automobile 38395-TO e pur essendosi prodotta nell'urto delle contusioni al ginocchio destro, non ha pensato di farsi subito medicare. Ieri, causa il peggioramento della ferita e per il dolore che ne derivava, la Lattella si recava all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Moreno la medicava e la giudicava guaribile in [illegible] giorni.

Le conferenze al Club Alpino

Lunedì, 27 corr., nel salone gentilmente concesso dall'Y.M.C.A., si inizierà il ciclo delle conferenze della Sezione di Torino del Club Alpino.

E' la volta di Giusto Gervasutti, che intratterrà il pubblico sulle sue avventure alpinistiche, dalla salita [illegible] al Cervino alla disgraziata discesa della Nord del Civetta, dall'ascensione della celebre cresta Sud dell'Aiguille Noire alla «direttissima» del M. Bianco du Tacul ed alla celeberrima parete Nord delle Jorasses, dalla prima scalata della Nord del Pic d'Olan a quella della cresta S. E. del Pic Gaspard.

Passeranno così sullo schermo le più mirabili visioni della catena alpina, dalle Dolomiti al Cervino, dal Monte Bianco al Delfinato, vera gioia per gli occhi di quelli che conoscono quelle regioni, come di quelli che non hanno potuto ancora soddisfare il nostalgico desiderio di contemplarle da vicino o... dall'alto, desiderio che sarà ancora più acuito dalla parola persuasiva del nostro «asso» della piccozza e della [illegible].

Ass. Arma del Genio e Unione Esursionisti. — Stasera, alle ore 21, in via Lagrange 7, l'avv. Angelo Vesco terrà una conferenza sulle «Azioni militari in Abissinia dal 1885 ai giorni nostri». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 1,3
MINIMA	— 1,2

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «La tredicesima sedia» di Bayard e Veiller (Serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto Willy Ferrero.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La pattuglia dei senza paura». James Cagney, Ann Dvorak.
VITTORIA: «Signori, biglietto!» (F. Rorbigher) e Comp. Alfredo Frenci.
CHIARELLA: «Un grullo in bicicletta». Nel varietà: «Stelle viennesi».
IDEAL: «Notte di nozze» e Varietà.
STATUTO: «Sulle ali della canzone».
MAFFEI: «Fiordalisi d'oro» e Varietà.
ALPI: «Non ti scordar di me». B. Gigli.
NAZIONALE: «Lohengrin». Interpreti: V. De Sica, S. Tofano, G. Rissone, Aylmer, Almirante. Grande successo.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, J. Harlow, Wallace Beery.
ITALA: Barcarola. Baarova, Frölich.
SAVOIA: «Aria del Continente». Musco.
PRINCIPE: Passaporto rosso. Miranda.
IMPERIALE: «Riccioli d'oro». Temple.
REGINA: «Barcarola» e Varietà.
OLIMPIA: Scandalo del giorno. Gable.
IMPERO: I misteri di Parigi. Ing. 1,00.
ITALIA, v. Nizza 158: Scarpe al sole.
PALERMO: «Barcarola». Lida Baarova.
FORTINO: «Piccolo colonnello» e Var.
SOCIALE: Passaporto rosso. Miranda.
DANTE: «Il segno della Croce». March.
SALAZZURRA: Serenata di Schubert.
CORSO: Terra senza donne. Macdonald.
REX: «Roberta». F. Astaire, G. Rogers.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Padre Carlo Giordano Grosso

Missionario - Priore di S. Domenico
Cavaliere della Corona d'Italia
Medaglia argento Croce Rossa

è spirato santamente oggi confortato dalla presenza di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

Affranti partecipano i **Padri Domenicani**, uniti ai suoi fratelli e sorelle.

I funerali domenica ore 9,30, in S. Domenico. Devolvere eventuali omaggi «Pro Missioni Domenicane» da Lui tanto amate.

Torino (Grosso, via Nizza 32), 14 febbraio 1936. (12163

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Prof.
FRANCESCO AMBROSIONE
Direttore
delle Scuole Municipali a riposo

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **[illegible] Albina**, i figli **Mario** e **Silvio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Regina Margherita N. 88.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

Ieri spirava santamente, la Signora

Giovanna Craveri v. Dr. Gallo

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Guido** Chimico farmacista, **Felicina** col marito Notaio **Borasio**, **Luigi** Medico chirurgo, **Maria Teresa**, i fratelli, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Bra sabato 15 c. m. alle ore 9. La cara salma sarà trasportata a Caramagna.

Stab. Braidese Trasporti e Pompe Fun.

Ieri chiudeva la sua nobile esistenza il

Dott. MASSIRIO GIACOMO
Chimico Farmacista

Con angoscia ne dànno l'annunzio: la moglie **Elvira Bargis**, il fratello Colonn. **Ettore**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Eugenia [illegible]**.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cialdini n. 45.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

La Famiglia di S. Em. il compianto

Cardinale LUIGI SINCERO

profondamente commossa dalla imponente dimostrazione di cordoglio e d'affetto, tributata alla memoria del suo caro Estinto, nella impossibilità di rispondere a tutti personalmente, ringrazia le Autorità Religiose, Politiche, Civili e Militari, clero, popolo ed associazioni di Roma, Torino, Vercelli, Trino e Sangano, le Rappresentanze della Diocesi Suburbicaria di Palestrina e dell'Archidiocesi e Provincia di Vercelli, nonchè l'intera Cittadinanza Trinese e tutti gli amici, che coll'intervento personale e cogli scritti vollero prendere parte al suo grande dolore. (12124

MEMENTO

Nel terzo Anniversario del compianto LUIGI SOROFANI si celebrerà il 18 corrente, alle ore 11, una Messa nella Chiesa del Cimitero. La Vedova e le Figlie ringraziano i buoni che Lo ricorderanno. 000

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La vendetta dell'ingegnere

La sera era calda e pesante. Grosse nuvole transitavano nel cielo opaco e si sfilacciavano in brandelli foriere d'afa e di tempesta. La donna e l'uomo s'erano seduti davanti la porta aperta della casa dell'ingegnere Tausen, cinta da una corona di alberi giovani e di rose, e fiutavano l'aria come se cercassero di captarne una immaginaria frescura.

— Non torna da tanto tempo? — disse ad un tratto l'uomo con voce bassa e preoccupata.

— Sta intere giornate senza farsi vedere — rispose la donna con un tono d'ira non dissimulata. — E' preso fin sopra i capelli dai suoi studi e mi trascura. Dice che sta cercando un nuovo procedimento per la fusione del minerale. E non pensa che io sono una donna.

— Tutti gli scienziati si rassomigliano: gente arida e senza anima — diss'egli passandole la mano sui capelli.

La donna trasse un sospiro, poi esclamò:

— Ero venuta in questa casa con tanta speranza nel cuore. Adesso mi pare trasformata in una prigione. Ma meno male che sta per finire questa condanna.

— Ancora quarantott'ore — disse l'uomo scandendo le parole.

— Ancora per poco — sussurrò lei gonfiando il petto come nell'atto di respirare golosamente l'aria libera, e guardò l'uomo con gli occhi vividi e felici.

L'uomo si volse, la fissò intensamente e le accarezzò il volto: «Cara!».

Ella sorrise.

— Chi avrebbe più sperato la salvezza in questo esilio? — continuò la donna, quasi parlando a se stessa. — Ti sono grata per quel mondo di gioia che mi hai rivelato.

Ad un tratto udirono una porta che con un colpo secco sbatteva alle loro spalle. Ebbero un soprassalto e si volsero indietro. In fondo alla stanza si stagliava una sagoma che l'ombra rendeva incerta e paurosa. Berl s'alzò in fretta e constatò che il suo corpo si irrigidiva in preda ad un orgasmo nervoso. Egli intuiva che quella figura non poteva essere altro che Tausen; ma adesso avrebbe voluto sapere se Tausen era entrato in quel momento o se, nascosto, aveva ascoltato quei discorsi.

— Che fortuna! — esclamò Tausen con voce grave e compassata, avanzando verso il lato opposto della stanza.

— Temevo di non vederti e di aver fatto una passeggiata inutile — disse Berl appoggiandosi allo stipite della porta.

La donna si sentiva il corpo avvolto da una rete di brividi.

— Il signor Berl voleva andar via subito — interloquì lei con voce che si sforzava di essere serena. — Sono io che l'ho pregato di aspettare. Speravo proprio che tu ritornassi.

Vi fu un silenzio che parve interminabile.

L'ingegnere Tausen fece due o tre passi, si fregò le mani ostentatamente, poi si mise a sedere su una sedia vicino ad una scansia carica di libri. Per qualche minuto parve assorto. Quasi con un gesto meccanico si passava una mano sulla fronte come per scacciare un pensiero orribile. Egli aveva tratto quella donna che mentiva dalle strettezze di una vita di dolori e di miseria e l'aveva fatta sua moglie, ed ora già lei pensava ad abbandonarlo; egli aveva sistemato quell'uomo che disperato pensava ad un atto estremo e lui adesso lo tradiva.

Tausen guardò per un attimo la moglie e Berl. Aveva gli occhi invasi da una luce strana sotto l'arco delle sopracciglia spesse. Poi rivolgendosi all'uomo domandò:

— Cercavi proprio me?

— Sì — rispose Berl, trasalendo al suono di quella voce. — Mi avevi promesso una visita ai reparti più interessanti della fonderia.

— Capisco — disse Tausen, con tono gelido e senza convinzione.

— Questa sera ho apposta chiuso l'ufficio più presto ed ho pensato che se ti avessi trovato in casa avrei potuto accompagnarti — soggiunse Berl.

Tausen si alzò. Adesso guardava il viso della donna che fuori dal cerchio dell'ombra appariva magro e di una bianchezza spettrale. Poi si avvicinò a Berl, gli pose una mano sulla spalla ed esclamò:

— Adesso ricordo. Non so come ho fatto a dimenticare.

— Ma se disturbo. La signora mi ha parlato di certe tue nuove ricerche — disse Berl, cercando di dominare il tono della propria voce.

— Non disturbi affatto. Sei pronto? Vogliamo andare? — disse Tausen.

La donna, colta da una istantanea apprensione, per darsi un contegno s'era messa a dare un nuovo ordine a certi ninnoli che erano disposti su un tavolo. Avrebbe voluto avvertire Berl che quell'atteggiamento indifferente e compassato del marito poteva nascondere i più terribili propositi. Ma non sapeva come fare.

I due uomini la salutarono distrattamente ed un momento dopo erano sulla strada.

Camminavano affiancati, i loro passi per un poco risuonarono nettamente sull'asfalto. La notte era avvolta da una coltre brumosa punteggiata da vivide luci, e man mano che procedevano attraverso la strada che si incassava, si disegnavano contro lo sfondo del cielo di una tinta bituminosa i castelli e le costruzioni di una strana architettura. Enormi scheletri di ferro a forma piramidale, grossi cilindri che puntavano risolutamente contro la volta del cielo, gru gigantesche che sostenevano recipienti immensi e giravano rapidamente su se stesse e all'altezza di una scalinata che si inerpicava una ferrovia aerea a doppio binario sulla quale andavano e venivano file di vagoncini.

Tausen inoltrandosi nel raggio di quel rumore di ferraglie, di boati, di tonfi si sentiva come un re nel proprio dominio. Alla sua gravità e cupezza era succeduta una specie di ilare frenesia. Le mani gli si snodavano in una ginnastica di gesti rapidi e nervosi.

Allorchè una vampa immensa nacque da una lingua di fiamma e parve invadere il paesaggio:

— Bello eh! — esclamò — questo saggio dell'incendio del mondo. E anche questo concerto d'orchestra infernale che lo accompagna. Lì tutto è frantumato, annientato, ridotto in poltiglia. La morte è trasfigurazione della materia.

Berl lo guardava timoroso ed insospettito.

Ormai erano arrivati. Tausen scostò quasi al buio un cancelletto che chiudeva un'inferriata e fece passare l'amico. Scesero una scaletta ed approdarono su una piattaforma di ferro che risuonava. Da quel punto si allungavano una serie di passerelle, salivano scale a chiocciola. Dietro certe gabbie di vetro si vedevano visi assorti di operai; in alto un treno passava generando un rombo assordante.

Berl aveva la sensazione di essere entrato nella cerchia di un mondo selvaggio e ostile. Da botole inopinate scaturivano benne cariche di minerale, carrelli correvano su binari invisibili, lampi e tuoni scaturivano da tutti i lati, raffate di fumo, chiarori di istantanee nature secondo le meccanica di una bizzarra pirotecnia.

Tausen teneva Berl per un braccio e adesso gridava per farsi udire:

— Gli altiforni sono sulle nostre teste. Alcuni misurano oltre cento metri di altezza ed ingoiano da anni migliaia di tonnellate di minerali. Senti la voce dei magli che sembrano martellare il ventre della notte? Chi ha detto che la notte è tenebra e riposo?

— Uno spettacolo di grandiosa bellezza — osò interrompere Berl, tanto per acconsentire.

— Uno spettacolo che degrada i chiari di luna e le stelle dei sentimentali — soggiunse Tausen. — Guarda su quel costone quel fiume di lava che si gonfia, si allarga e s'ingrandisce diventando una montagna. E là in fondo quel minerale che gorgoglia come acqua, si increspa di bolle e si accresce tumultuando. E l'atmosfera che la circuisce, così sottile e trasparente, che sembra cosparsa di polvere di argento.

Berl al cospetto di quelle forze tragiche ed elementari ed in presenza di quell'uomo che sembrava eccitato ed invasato ora rabbrividiva di paura. S'era egli accorto di nulla? Meditava una vendetta? Queste domande gli ingombravano la mente e lo distraevano. Annuiva meccanicamente alle indicazioni e ai discorsi di Tausen, e riuscì a mala pena a spiccare un salto e a scansare un carrello che stava per investirlo.

— Maledizione! — esclamò l'operaio che lo pilotava. E si capiva che egli avrebbe dato in escandescenze contro lo sconosciuto, se non avesse scorto il direttore.

— L'hai scampata bella! — disse Tausen, ridendo di un riso sardonico.

— Vigili, vigili, bisogna star vigili, attenti agli agguati, sempre presenti a se stessi in questa fucina infernale. — Gli passò un braccio attorno alla vita con un gesto che era più di dominio che di protezione e gli gridò in un orecchio:

— Andiamo a vedere i laminatoi.

Da lì a poco si trovarono avvolti da un fragore e da un chiarore sbalorditivi. Dietro un piccolo quadrato di vetro una luce di una bianchezza abbagliante annunziava la fusione del minerale, mentre più in là degli enormi magli con tonfi secchi piombavano su vasti lingotti di ferro prima che degli uomini a torso nudo facessero scorrere quel ferro tra una serie di rulli compressori.

Erano arrivati su una specie di minuscolo ponte che dominava l'altoforno. Colonne di fumo ed il riverbero delle vampe davano al paesaggio, sfumato nella lontananza, una tal quale consistenza brividente ed irreale. Berl per un momento ebbe l'impressione di trovarsi fuori del mondo.

— Siamo davanti al forno più alto dello stabilimento — gridò Tausen. — Lì dentro la temperatura raggiunge migliaia di gradi. Un bue che cadesse dentro non farebbe più del guizzo di una piccola fiamma.

Berl si era sporto oltre il parapetto del ponte per vedere. Ma ritrasse la faccia respinto da una zaffata di calore. Tausen lo teneva avvinto con una mano e adesso lo costringeva a percorrere uno stretto corridoio scoperto che elevandosi girava intorno all'apertura della fornace, e rassomigliava ad una bocca suppletiva aperta sul cratere di un vulcano.

— Lasciami! — gridò Berl che procedeva riluttando ed inorridito, e dava in istrattoni nel vano tentativo di svincolarsi.

— Ha paura, ha paura il signorino? — domandò Tausen senza allentare la stretta e ghignando. — Ma se il fuoco è allegro e purificatore!

Un momento dopo Berl quasi inconsciamente si trovò alla estremità di una piccola piattaforma, ingombra di carrelli carichi di carbone, dalla quale si dipartiva un angusto piano inclinato dai margini rilevati che dava sull'apertura complementare della fornace.

— Tausen! — esclamò Berl con gli occhi fuori dell'orbita. Nessuno rispose. Vi fu una breve lotta. L'uomo, con la mano libera, cercò di attaccarsi ad una ringhiera, ma nello stesso tempo un carico di carbone, violento e trascinante come un fiume di sassi, lo investì e lo fece rotolare a precipizio. Ed egli un attimo dopo non fu che un inopinato pasto delle fiamme.

Il nuovo pavimento della Basilica lateranense

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Sono stati in questi giorni ripresi i lavori per il rinnovamento del pavimento della basilica lateranense.

I lavori compiuti precedentemente avevano portato a notevoli scoperte archeologiche. Le opere attualmente in corso hanno condotto al ritrovamento di un altro frammento del celebre carme composto da papa Damaso in onore del martire Ippolito. Altri pezzi erano già stati identificati dal De Rossi, ma l'attuale è ottimamente conservato e si riferisce a una parte del carme a quarto esametro. Il ritrovamento legittima le speranze di ulteriori scoperte.

Salg.

Domenica sera al "Vittorio Emanuele,,

Madama Butterfly di Puccini

Come nacque, nella ridente e pittoresca Versilia, la delicata opera del maestro toscano - Un incidente automobilistico che fece sospendere la composizione - La ripresa e l'insuccesso della "prima,, alla Scala

Puccini nel suo salone-omnibus, presso il suo pianoforte

Domenica sera, alle ore 21, sarà data al «Vittorio», la prima della *Butterfly* di Puccini, con la direzione di Arturo Sigismondo, interpreti principali Rosetta Pampanini, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Piero Menescaldi e Giuseppe De Luca. Anche questo spettacolo, per l'equa assegnazione delle «prime», toccherà agli abbonati del turno dispari come diciassettesimo della serie. La vendita dei posti per la *Butterfly* s'inizia domani sabato, alla biglietteria del «Vittorio Emanuele».

«Madama Butterfly» nacque nella Versilia: cioè in una delle più pittoresche regioni della ridente Toscana.

Dopo i successi — e i conseguenti guadagni — di «Manon» e di «Bohème», Giacomo Puccini aveva definitivamente dato l'addio alla sua vita scapigliata di... bohemien e s'era cercato un rifugio solitario, dove poter liberamente abbandonarsi alle sue due più grandi passioni: la composizione musicale e la caccia. Questo rifugio egli l'aveva trovato a Torre del Lago, non lungi da Viareggio e poco discosto da quel lago Massaciùccoli, che non solo abbonda di lucci, di tinche e di anguille, ma ospita, tra i suoi densi canneti, un'eccellente cacciagione acquatica.

Ivi Puccini diede poi vita a tutte le sue creazioni artistiche; alternando il febbrile lavoro notturno con gli svaghi in compagnia di alcuni eletti amici, come il pittore Plinio Lomellini, il Pagni, il marchese Ginori e altri.

Luogo del disastro, detto in Vignola, a S. Macario col tronco d'albero che, tenendo sollevata la vettura capovolta, impedì che il Puccini rimanesse schiacciato

E si può agevolmente comprendere tutto l'attaccamento di Puccini per quella incantevole regione, limitata da un lato dalla visione magnifica delle Alpi Apuane, dall'altra dalla grandiosa pineta: dove, specialmente all'ora del tramonto, mentre migliaia e migliaia di uccelli canori e cinguettanti levano al cielo il loro gorgheggiante concerto, la natura si riveste delle più splendide e calde colorazioni, che sia dato immaginare e il paesaggio assume, nei riflessi dorati, aspetti di estrema bellezza e suggestività.

Con la solita assillante preoccupazione, dopo l'andata in scena di «Tosca» (14 gennaio 1900) il maestro Puccini si era messo alla ricerca di un nuovo argomento drammatico da musicare; e come al solito non riusciva a trovare nulla, che pienamente soddisfacesse le sue esigenze; e ciò malgrado le innumerevoli proposte, che gli giungevano da ogni parte.

Aveva già rifiutato i «Tessitori», i «Miserabili», un «Cirano», la «Lea» di Cavallotti, l'«Adolphe» di B. Constant ed era in corrispondenza con D'Annunzio per «L'Alchimiata» (Cecco d'Ascoli), quando, a Londra, ebbe occasione di assistere alla rappresentazione di un dramma, che l'americano David Belasco aveva tratto da una delicata novella giapponese di John Luther Long; quantunque egli non comprendesse affatto la lingua inglese, rimase totalmente affascinato dallo svolgimento della trama, e volle tornare a risentirlo in compagnia di amici.

Illica e Giacosa al lavoro

L'impressione di tutti fu così viva che Puccini incaricò il suo editore — il Ricordi — di trattare, per ottenere l'autorizzazione di trarre, dal dramma di «Madama Butterfly», un libretto d'opera.

«Io non sono fatto per le gesta eroiche: amo le anime, che hanno un sentimento come il nostro, che son fatte di speranze e d'illusione, che hanno bagliori di gioia, lacrime di melanconia...». Così dichiarava il maestro; e non deve perciò stupire, se la grazia delicata e appassionata della piccola giapponese — tutta sostanziata di speranze, d'illusioni, di gioie, di lacrime e d'amore — l'avesse interamente soggiogato e commosso.

I due fedeli librettisti — Illica e Giacosa — furono incaricati della stesura del libretto, la quale riuscì, come sempre, laboriosissima, perchè Puccini, in fatto di teatralità, aveva delle idee tutte sue, dalle quali non era possibile assolutamente smuoverlo. E così Puccini s'era rimesso al lavoro col solito entusiasmo. Ed anche era felice: poichè Puccini — così ricco, così idolatrato dal pubblico di tutto il mondo — aveva in sè un fondo di melanconia, che riusciva a vincere solo quando lavorava...

Il cinguettio delle musmè

Il giorno 3 maggio 1902 egli scriveva all'editore: «Io lavoro (e sono contento) al 1.o atto, e sono a buon punto. Ho fatto l'entrata di Butterfly e ne sono contento. Salvo essere un po' italiana è di grande effetto, tanto per la musica, quanto per la scena che ho ideato».

Intanto, allo scopo di portare all'atmosfera dell'opera una tinta caratteristica di colore locale, egli, per intercessione e interessamento di amici, s'era fatto mandare un vasto materiale folcloristico giapponese, richiedendo specialmente la trascrizione di quelle canzoncine, che le piccole «musmè» e le piccole «geishe» cinguettano nelle loro casette di legno, decorate di stuoie variopinte. E, in occasione di una visita della signora Ohyama, espressamente venuta a Torre del Lago, egli scriveva (18 settembre 1902): «Mi ha detto tante cose interessanti e mi ha cantato delle canzoni native... Mi ha promesso che mi manderà della musica del suo paese. Le ho raccontato in succinto il libretto e le è piaciuto, tanto più che, dice, una storia press'a poco come quella di Butterfly la conosce anche lei essendo successa veramente».

E il lavoro così procedeva spedito; egli, soddisfatto, dichiarava: «... mi pare di riuscir bene, tanto più che il libretto (salvo poche cosucce) è così ben fatto e così logicamente giusto che io mi ci tuffo di buona voglia e con gran piacere».

Contemporaneamente però continuava a tiranneggiare i librettisti per delle nuove modificazioni, tra cui — fondamentale — quella della stesura complessiva dell'opera in due atti, invece che in tre.

C'era da sperare che l'opera sarebbe stata così assai presto ultimata, quando un incidente automobilistico per poco non costò la vita al maestro, minacciando di far rimanere «Butterfly» incompiuta.

L'incidente di caccia

Con la passione della caccia s'era sviluppata in Puccini viva la passione per l'automobilismo, di cui può anzi essere considerato quasi un pioniere. La sera del 25 febbraio 1903 il maestro, dopo aver fatto visita a un amico di Lucca, malgrado ormai fossero le dieci e l'aria notturna si presentasse umida e fredda (allora non esistevano automobili carrozzate a berlina e il maestro soffriva già di mal di gola: forse per i germi di quello stesso male, che doveva condurlo più tardi alla tomba) volle ripartire per Torre del Lago.

Sulla vettura avevano preso posto, oltre che il guidatore, il maestro con la signora e il figlio Tonio. A cinque chilometri da Lucca, presso la località detta «in Vignola», la strada faceva una brusca svolta, che, non dominata dal conduttore, fece precipitare la macchina giù da una scarpata di cinque metri d'altezza.

La buona fortuna del Puccini lo aiutò in duplice modo. Prima di tutto, la macchina, nel rovesciarsi, s'abbattè contro un tronco d'albero, che la tenne alquanto sollevata; senza quel tronco Puccini, il quale era rimasto sotto, sarebbe stato completamente schiacciato. In secondo luogo ventura volle che, proprio a pochi passi dal luogo dell'incidente, abitasse un medico, il quale, avendo udito passare l'automobile, s'era affacciato alla finestra, per vederlo, in ciò mosso da quella stessa curiosità con cui, alcuni anni dopo, tutti alzavano il naso al cielo, per osservare i primi aeroplani.

Assistendo così al terribile salto, il medico potè immediatamente invocare aiuti ed accorrere. Il maestro potè essere tratto in salvo, proprio quando minacciava di morire per asfissia di gas della benzina; però gli furono constatate molte contusioni e la frattura della tibia destra; qualche preoccupazione di possibili complicazioni fu presto dissipata.

Trasportato a casa, il maestro iniziò un lungo periodo di convalescenza, che provocò necessariamente l'interruzione della composizione della «Butterfly» per alcuni mesi; ma a poco a poco egli potè riprendere la sua attività e rielaborare gli antichi abbozzi: se, purtroppo, il Puccini era costretto ancora a camminare a stento e coi bastoni, Butterfly invece procedeva spedita, leggera...

Così l'opera fu finita e potè andare in scena al Teatro alla Scala di Milano, la sera del 17 febbraio 1904: quasi a un anno preciso di distanza dal grave incidente automobilistico occorso al Puccini; ma, questa volta, la disavventura toccò precisamente alla tenera e appassionata eroina giapponese, che si vide decretato un insuccesso completo, dal quale pareva non doversi mai più riavere...

Luigi Cocchi

Il maestro Puccini, nella sua automobile

Gli spettacoli

ALFIERI

Domani una novità «gialla» di Donaudy - Lunedì: Emma Gramatica con *Caterina de' Medici*

ALL'ALFIERI, ieri sera, Romano Calò, direttore e attore della Compagnia degli Spettacoli Gialli, è stato molto festeggiato in occasione della recita data in suo onore. Si replicava «La nona invitata» di Owen Davis, e il festeggiato vi ha riportato un caloroso successo personale per la vivace e colorita interpretazione del suo personaggio. Lo squisito attore, che tante vive simpatie gode nel nostro pubblico, è stato ripetutamente applaudito al suo apparire in scena e alla fine di ogni atto. Stasera ripresa de «La tredicesima sedia», di Bayard e Veiller, a prezzi popolari, e domani sera la Compagnia presenterà l'ultima novità della stagione: «Il fantasma di Canterville», tre atti di Alberto Donaudy, tratti da un romanzo di Oscar Wilde.

Nel pomeriggio di domani, alle ore 16, si avrà, allo stesso teatro, il quinto «sabato teatrale» indetto dall'O. N. D. Si rappresenterà «La traversata nera» di Corra Achille, che sarà preceduta da una breve conversazione di Angiolo Biancotti.

***

E' intanto confermato per lunedì prossimo il debutto all'Alfieri della Compagnia di Emma Gramatica, col nuovo lavoro storico di Rino Alessi, «Caterina de' Medici», che l'eletta attrice porta in giro per l'Italia, riportando ovunque lusinghiero successo.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto di Willy Ferrero

Questa sera il maestro Willy Ferrero dirigerà il dodicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar. Egli presenterà un programma comprendente, in prima esecuzione, composizioni di Haendel e di Debussy (in istrumentazione di Ravel), nonchè di Ferro; verranno altresì eseguiti la *Sinfonia n. 34 in do maggiore* di Mozart, *Due preludi* di Bach, nell'interpretazione per orchestra d'archi di Pick-Mangiagalli, *Incantesimo del Venerdì Santo* di Wagner e *La danza dei sette veli* dall'opera *Salomè* di Riccardo Strauss.

Willy Ferrero

CARIGNANO

Le fortunate repliche di *Felicita Colombo*

AL CARIGNANO, anche ieri sera, col concorso di un pubblico numeroso, la divertente commedia di Giuseppe Adami, «Felicita Colombo», ha avuto riconfermato il naturale successo ottenuto alla prima rappresentazione. Quindi le repliche del riuscito lavoro, così brillantemente interpretato da Dina Galli e dai suoi bravi compagni, continueranno ancora per diverse altre sere.

ROSSINI

La novità di questa sera

AL ROSSINI va in scena questa sera, come abbiamo già pubblicato, la nuova bizzarria comico-satirico-musicale di Giovanni Bertinetti, «Sempre più difficile», musicata dai maestri Manoel De Serra e Vittorio Sperino.

CHIARELLA

Lunedì: il Circo Lillipuziano

Come abbiamo già annunciato, lunedì prossimo debutterà al Teatro Chiarella il Circo Lillipuziano. Sono 60 piccoli artisti e dieci minuscoli cavalli che agiranno in apposita pista collocata sul palcoscenico. Le rappresentazioni sono limitate: perciò ogni giorno due rappresentazioni, alle ore 17 e 21,30.

TEATRO DEL G.U.F.

L'inaugurazione della stagione teatrale

Iersera, alla presenza di Autorità militari e civili e di un folto pubblico giovanile, il Centro di Studi Teatrali del G.U.F. ha inaugurato la Stagione Teatrale con la commedia in quattro atti di Ernesto Cabalio: *Non siamo i figli dell'amore*. L'interpretazione era affidata a un gruppo di filodrammatici del Dopolavoro. L'autore, ispirandosi al tema dell'integrità e sanità della famiglia, ha voluto rappresentare la tormentosa crisi di due giovani che il padre ha tenuto lontani dalla madre; nell'atmosfera dolente e morbosa di una casa cui non arride la luce degli affetti più cari, il loro spirito subisce pericolose prove, di corruzione e disperazione. Solo il ritorno della madre riporta in quei cuori la pace. La commedia, assai applaudita, è quella prescelta per i Littoriali del Teatro.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasm. da S. Cecilia — Nell'intervallo: Notizie agricole.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Alberto Casella: «Ada Negri» — Dopo il concerto, fino alle 23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Trasm. del G.U.F. di Bari — 21,35: «La patente», commedia in 1 atto di Luigi Pirandello — 22,15-23: Varietà e musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,30: Fanfare dei carabinieri — 21,30: Canzoni e musica operettistica — Amburgo: 23: Concerto variato

Ricordate che...

OGGI E' L'OTTANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	30	15
MILANO	57	38	14

IL SOLE sorge domani alle 7,32; tramonta alle 17,55. La LUNA sorge alle 1,23; tramonta alle 10,31. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima — 0°9'; massima + 5°1'. Domani alle ore 15 e 45 minuti ultimo quarto della Luna.

CONFERENZE. — Questa sera: Corso di Prep. Politica: «Provvidenze del Regime in favore della maternità e infanzia» (prof. Saggagni). - Via Lagrangia 7: «Azioni militari in Abissinia» (avv. A. Vosmi). - Ass. Arma Artiglieria: comm. di F. Giulaini (teol. Solero). - Domani, ore 16, via Conte Rosso, 1: «Terza pagina parlata».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Faustino m., S. Giovita m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarto sabato in onore della Madonna di Pompei. - Corte di Maria, alla Consolata, ai Santi Martiri, S. Pellegrino L., Sacro Cuore di Maria. - Domenica 16: in tutta la Diocesi giornata pro nuovo Seminario.

FIERE DI DOMANI — Cassine.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione dell'8 corrente: nessuna variante nei primi e secondi estratti sulla settimana precedente. Terzi estratti: tutte le ruote 37 da 38 sett.; Bari 14 da 365; Firenze 12 da 447; Milano 62 da 365; Napoli 56 da 346; Palermo 74 da 754; Roma 49 da 392; Torino 31 da 376; Venezia 75 da 427. - Quarti estratti: tutte le ruote 58 da 43; Bari 19 da 353; Firenze 37 da 504; Napoli 77 da 358; Palermo 53 da 331; Roma 9 da 472; Torino 82 da 354; Venezia 40 da 476; estratto il 4 a Milano, in ritardo da 308 settimane.

CEDOLE. — Domani scade la semestrale dei Buoni del Tesoro Novennali 1943.

MOSTRE. — Domani resta sospesa la visita alla mostra di Giacomo Grosso. Orario di domenica: 10-12; 13-19; 21-23. Lunedì, martedì e mercoledì dalle 13 alle 19 e dalle 21 alle 23.

GITE DI DOMENICA. — Claviere-Oulx (Dop. Prov.). - Sauze d'Oulx (U.S.S.I.).

SPORT. — Domani, ore 15, via Massena 12: congressino società dipendenti dalla F.C.I.

IMPOSTE. — Domani all'Esattoria Comunale orario continuato dalle 8 alle 15. Da mercoledì 19 applicazione della multa ai ritardatari.

Un nuovo micidiale strumento di guerra

Greenwoodlake (N. Y.), venerdì mattino.

La possibilità di bombardare le grandi città con razzi comandati dalle onde radio e contenenti esplosivi di alta potenza non è più una fantasia di romanzieri.

Gli esperimenti effettuati ieri alla presenza dei rappresentanti delle forze armate hanno rivelato con terribile evidenza una nuova formidabile arma per le guerre future. Il razzo esplosivo sperimentato ieri può raggiungere la velocità di oltre 900 chilometri all'ora e contiene in un apposito serbatoio una miscela di ossigeno liquido alla temperatura di 390 gradi Fahrenheit sotto zero con alcool, benzina e metano. Al momento dell'esplosione il proiettile sviluppa una temperatura infernale: circa 4000 gradi.

Con una velocità iniziale di 70 chilometri all'ora, il razzo raggiunge la velocità di 900 chilometri in dieci secondi: comandato dalle radio-onde, può varcare monti, mari ed esplodere nel momento e sul punto predeterminato, diffondendo gas tossici o provocando esplosioni ed incendi.

Gigantesca sirena su un tetto di Praga

Praga, venerdì mattino.

Sul tetto del fabbricato della ditta «Chema» sarà prossimamente collocata una gigantesca sirena. Essa avrà un peso di 500 chilogrammi e sarà messa in funzione da un motore della forza di 12 cavalli. Avrà una voce così potente che sarà sentita entro un raggio di 12 chilometri. Essa servirà da segnale d'allarme in caso di attacchi aerei in periodi bellici.

LA MODA

PER LA PRIMAVERA: Ecco un grazioso modello che sta a suo agio tra la fine di questo inverno non molto rigido e la stagione che si avvicina.

Venerdì 14 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 39 -- TORINO --

Il Bollettino dell'Esercito

I Duchi di Pistoia e di Bergamo promossi generali di Divisione

L'autografo reale al gen. Alberti collocato in posizione ausiliaria per età -- Ufficiali in congedo promossi per merito speciale

Le promozioni delle Loro Altezze Reali

Roma, venerdì sera.

La odierna dispensa N. 12 del Bollettino Ufficiale del Regio Esercito reca che con Regi Decreti in data 10 febbraio 1936 XIV e con decorrenza dal 15 febbraio 1936 XIV, S. A. R. Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la I Divisione CC. NN. «23 Marzo» e S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la Divisione di fanteria «Gran Sasso» I..

Il Duca di Bergamo in testa alle sue truppe della Divisione «Gran Sasso» verso la linea del fuoco.

L'autografo del Re al generale Alberti

S. M. il Re ha inviato al generale di Corpo d'Armata S. E. il Cav. di Gran Croce Adriano Alberti, nella circostanza del collocamento in posizione ausiliaria per età, il seguente autografo:

Caro Generale, provo vivo rincrescimento nell'apprendere che Ella, per limiti di età, deve lasciare il servizio permanente effettivo.

Esempio costante di abnegazione e di zelo, Ella rese, con capacità, per oltre quarantasette anni di vita militare, segnalati servizi all'Esercito e al Paese.

Nel periodo della grande guerra diede prove di proficua attività sia nella organizzazione e direzione di importanti servizi, sia quale capo di Stato Maggiore di grandi unità e quale comandante della brigata «Pistoia» in Val Lagarina.

Nel dopo guerra esplicò opera avveduta e apprezzata in cariche di delicata importanza, al comando delle divisioni militari di Catanzaro e di Torino e al comando del Corpo d'Armata della Sicilia.

Oggi, pertanto, ancora le Sue belle doti di mente e di carattere, che, insieme alla Sua vasta cultura di discipline militari, Le valsero titoli di alta benemerenza.

In questa circostanza desidero farLe giungere, caro Generale, l'espressione del mio animo grato e il mio affettuoso augurale saluto.

Roma, il 10 febbraio 1936-XIV.

Suo aff.mo

F.to: VITTORIO EMANUELE

Gli ufficiali in congedo promossi per meriti speciali

Peirce Giovanni, tenente complemento artiglieria, è promosso capitano per meriti eccezionali a norma dell'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899: «Ufficiale di fine intelletto, vasta cultura, spiccato senso di organizzazione, esperto conoscitore di lingue. Nell'assolvere difficili incarichi inerenti ai problemi dei trasporti marittimi ha dimostrato eccezionale competenza e spiegato tanta attività che si è risolta nel [illegible] vantaggio per l'erario».

Slataper Guido, capitano ruolo speciale [illegible], è promosso maggiore per meriti eccezionali a norma dell'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899: «Volontario di guerra. Fulgido esempio di eroismo. Più volte ferito. Decorato di medaglia d'oro e d'argento al valor militare. Nella vita civile organizzatore e animatore».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

[illegible]

Generali di brigata e maggiori generali

[illegible]

A disposizione

[illegible]

CORPO DI S. M.

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

Ufficiali fuori organico

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

Il XV volume dell'Albo d'oro dei Caduti nella grande guerra

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della guerra in questi giorni ha pubblicato un nuovo volume dell'Albo d'oro (15°). Esso contiene le indicazioni relative a tutti i nostri gloriosi Caduti nella guerra nazionale 1915-1918 nati nei Comuni delle provincie di Alessandria e di Cuneo. Si tratta di ben 24.574 Caduti dei quali 986 decorati al Valor militare.

Dell'Albo sono stati finora pubblicati altri quattordici volumi e cioè 1° Lazio e Sabina, 2° Abruzzi e Molise, 3° Basilicata, 4° Calabria, 5° e 6° Campania, 7° e 8° Emilia, 9° Liguria, 10°, 11° e 12° Lombardia, 13° Marche, 14° Piemonte (provincia di Torino). E' in corso di pubblicazione il volume 16° delle altre provincie del Piemonte e si sta procedendo alla compilazione di altri tre volumi che riguardano le Puglie e la Sardegna.

La morte di un vecchio fascista già compagno di Corridoni

Milano, venerdì sera.

Stamane, nella sua abitazione di via Lulli, è deceduto a 58 anni Decio Bachi che fu uno dei maggiori esponenti del sindacalismo rivoluzionario dell'anteguerra, unitamente ad Enrico Leone, Paolo Orano, Olivetti e Filippo Corridoni. Il Bachi è stato un fervente interventista e aderì fra i primi agli ideali fascisti, portando nelle assemblee e nei primi raduni il contributo della propria esperienza sindacale.

Gli artiglieri della montagna in A. O.

Reparti di artiglieria someggiata da montagna in marcia verso la prima linea

Prodotti insanzionabili

Il litantrace a lunga fiamma di Bacu Abis

«Il 17 novembre 1834, percorrendo a piedi la strada che conduce da Iglesias a Gonnesa, e recandomi poi da Gonnesa a Terra Segada, possesso dei signori [illegible] d'Iglesias, trovandomi al piede orientale del piccolo monte Li[illegible], che domina il villaggio suddetto, nel cammino di Flumentepido rinvenni un frammento di arenaria bigia al quale era aderente una sostanza nera carboniosa. Sottoposta questa sostanza alla prova del cannello, mi parve costituire un vero combustibile fossile; furono vane le mie ricerche per iscoprire la giacitura di quella sostanza.

«Nel 1846, giorno 30 marzo, ritornato in Gonnesa e in Terra Segada per studiare più minutamente quel terreno sempre più interessante e problematico agli occhi miei, rinvenni non lungi dalla casa Brau un altro pezzo di combustibile, il quale parimenti da me esposto al cannello in presenza del sig. Antioco Brau, venne pure riconosciuto per essere una sostanza carboniosa accendibile con fiamma e con sviluppo di bitume, cioè per carbon fossile...».

Un generale geologo

Il lettore ha capito che la problematica «sostanza» bituminosa era stata accertata ma non meglio confermata in Sardegna, in un territorio che doveva [illegible] un po' diverso dai soliti se le sue caratteristiche si rispecchiavano nella toponomastica locale, con delle zone fratturate e delle acque tiepide. Il «cannello» dell'amatore geologo, qualcuno forse lo conosce di vista o per sentito dire: un tubetto ricurvo e affilato a un estremo del quale si soffia sopra una fiammellina a spirito, dirigendo il piccolo dardo che ne risulta contro una scaglia del minerale da saggiare. La sostanza brucia, deflagra, fuma, cambia colore, emette gas, fonde in globuli, resta tal quale... insomma rivela qualcosa della sua natura organica, resinosa, metallica, carboniosa. E tanto basta all'esperto per una prima conoscenza dell'ignota.

Ma chi fosse il tenace ricercatore, che tornò sul posto ancora una terza volta, dobbiamo dirlo noi. Uno studioso certamente, ma non un geologo di professione o un ingegnere minerario. Un generale, invece, che qualche anno dopo rendeva conto della sua scoperta in un opuscolo, ormai raro, di cui abbiamo riportato l'esordio. Un profondo conoscitore della terra di Sardegna, delle sue memorie storiche, delle sue ricchezze minerarie. Alberto La Marmora.

Questo, diciamo pure così, l'antefatto che preluse alla scoperta di notevoli giacimenti di carbone in quella zona di Bacu Abis e poi del Sulcis che si estende come una mezzaluna sotto Iglesias, all'altezza di Cagliari, con la convessità verso il mare sul lembo occidentale e meridionale dell'Isola.

E' [illegible] Millo che nel 1851 ritrova la miniera e, ottenutane la concessione, costituisce la «Tirso-Po», estraendo nel 1854 le prime 150 tonnellate. Dopo il '70 la «Carbonifera» di Bacu Abis inizia i primi pozzi e una grande galleria, seguitando però a sfruttare i banchi affioranti finchè, per l'immergersi degli strati di combustibile, non fu necessario nel 1910 di tornare alla coltivazione profonda.

Durante la guerra si ebbe un certo risveglio che culminò nel 1918 con 89 mila tonnellate, ma il vero inizio di una seconda attività è del 1927, quando, per interessamento del Ministero della Economia Nazionale, le miniere passarono alla Società Monteveccchio. I difficili anni della crisi resero tuttavia molto aspre le vicende dell'impresa, senza che il lavoro si arrestasse mai nei pozzi perchè il cantiere, inefficiente, non andasse a sicura rovina. Diminuì la produzione, provvidenzialmente assorbita dalla Centrale termoelettrica di Cagliari; fu tempestiva la ripresa, auspice ancora il Governo Fascista.

Cinquanta milioni di tonnellate

Oggi, in tempi duri ma suscitatori di tutte le energie d'Italia, le miniere di Bacu Abis, avocate a quella recentissima *Azienda Carboni Italiani* dalla quale dipendono anche i bacini di La Thuile e dell'Arsa, sono in piena e [illegible] attività.

Si tratta di una vasta zona che comprende i territori dei comuni di Iglesias, Gonnesa e Carbonia, dove i rilievi geologici hanno accertato un'area coltivabile di 42 chilometri quadrati, di cui il combustibile è disposto in vari strati della potenza complessiva media di 3 metri, pari a una ricchezza di 50 milioni di tonnellate.

La formazione carbonifera, più che all'èra paleozoica o primaria, è riferibile alle epoche secondarie, per quanto superficialmente [illegible] ai terreni più recenti del tipo eocenico. Va tuttavia fatto notare che, oltre la zona attualmente coltivata, le trachiti e i tufi ne ricoprono un'altra anche più estesa di oltre 60 chilometri quadrati, più profonda e quindi più antica, la quale verosimilmente si prolunga sotto il mare.

Doveri del consumatore

Questo piccolo richiamo geologico ci suggerisce alcune considerazioni. Non si tratta di antracite, cioè del carbone di formazione più antica, nero, vitreo, con lucentezza quasi metallica, a frattura concoide, ricchissimo di carbonio, bruciante con fiamma corta poco luminosa; ma di un tipo di litantrace grasso a lunga fiamma, perchè più giovane e ricco di materie volatili.

Il primo carbone affiorante era castagno scuro, opaco, cosparso di laminelle di solfuro di ferro. Oggi è nero lucente, così compatto che occorre la mina per distaccarlo al banco, quasi confondibile con i carboni fossili propriamente detti. Si può quindi pensare che ad essi potrà sempre più avvicinarsi per composizione addentrandosi nei terreni profondi. Un prodotto già buono, insomma, che offre tutte le prospettive di diventare buonissimo.

Tuttavia non ebbe facile la strada, quest'onestissimo nativo di Bacu Abis, per giungere alle griglie e ai focolai degli utenti. Poco gli era valso, quasi all'origine del suo esodo nel 1876, che l'Arsenale di Spezia deducesse da esperimenti comparativi che «in media 108 chilogrammi di carbone di Bacu Abis equivalgono a 100 di Cardiff», nè valesse «a dire che per una missione pressante, la nave che ne fosse fornita potrebbe chiamarsi fortunata».

La concorrenza del carbone inglese era fortissima: di quel Cardiff a lui tanto affine, che sembrava per irrevocabile investitura il candidato a occhi chiusi di ogni caldaia a vapore italiana. E carbonifere inglesi venivano ad attraccare a Portovesme, proprio in quella baia, chiusa dalle isole di S. Pietro e di S. Antioco che fronteggiano l'Iglesiente. Chè in realtà, come la moda degli eleganti continentali si era venuta plasmando su quella funeraria, un po' color fumo e nubilosa, di oltre Manica, anche le caldaie avevano mantenuto i connotati di origine, appunto perchè studiate e fatte per consumare carbone inglese. E lassù erano nate le locomotive, e da lassù si era diffusa in tutto il mondo la panciuta «Cornovaglia».

La centrale termoelettrica di Cagliari, che brucia carbone nazionale

Adattamenti e accorgimenti

In altre parole, capacità e superficie di riscaldamento delle caldaie, estensione e forma delle griglie, [illegible] fumo e tiraggi, tutto si adattava su misura all'ospite straniero.

Usando «nostro» carbone, era logico pensare che si dovessero rivedere quegli elementi essenziali. Il che è stato realizzato in quella davvero benemerita centrale termica dell'«Elettrica Sarda» a Cagliari, che abbiamo dianzi ricordata.

Questo litantrace ha zolfo e ceneri? Ebbene si è visto che l'uno è in massima parte volatile e partecipa anch'esso alla combustione, mentre il residuo piritico si combina alle ceneri, per tal riguardo davvero provvidenziali. Sono necessari soltanto adattamenti e accorgimenti: e infatti recenti esperienze dell'ing. Francesco Roma, membro e segretario del Consiglio tecnico dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, permettono di affermare che il rendimento che si può ottenere da un forno con un ottimo carbone è pressochè eguale a quello realizzato con il Bacu Abis.

Ma uso degli impianti industriali per la produzione di vapore può anche passare alle officine da gas, a caloriferi, cucine economiche, stufe, caminetti. Per precisare e modestamente illuminare anche lo [illegible] Tizio, in tutti quei casi dove sono preferibili i carboni a lunga fiamma. Nessuna difficoltà tecnica vi si oppone.

Una volta era consigliabile farlo, e come tutti i buoni consigli sembrava inutile. Oggi è necessario, e lo si sta facendo.

B. Saladini di Rovetino

Appendice de *La Stampa della Sera* 138

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Il cameriere aveva portato i vassoi col [illegible].

— I *croissants*, Pierre.

Si voltò di nuovo a De Vincenzi.

— Avete girato le altre bische fino a quest'ora?... Scusatemi, ma ve la domando per sapere... Se avete fatto la *tournée*, siete *fauchés*... e io non mangio i *croissants*, perchè non ho che due franchi nella borsetta...

— Voi andate sempre da *Fantasio*?

— Sempre! E' la mia galera! Mi pagano per andarci. Questo non evita che qualche notte mi veda ridotta con due franchi, perchè mi metto a giuocare anch'io e i cento franchi che mi dà Victor se li pigliano gli altri...

— Non ci sono ancora *croissants*, signorina!...

Il cameriere era tornato, portando due panini duri in una cestina di metallo.

Fu un'ispirazione improvvisa quella di De Vincenzi. Pensava che sarebbe tornato Loret. Si alzò e gettò una moneta da cinque franchi sul marmo.

— Pagatevi anche per la signorina. Venite! Andiamo alla *Brasserie Royale*, dev'essere aperta.

Lui, passando in carrozza per l'*Avenue de la Victoire*, aveva veduto che era aperta.

La donna si alzò subito.

— Sei un angelo!

Prese le zollette di zucchero dal vassoio e se le mise nella borsetta.

— Tanto è pagato!

Uscirono. De Vincenzi affrettava il passo, per paura che Loret li [illegible]. Appena fuori, cacciò la donna in un tassì.

— Alla *Brasserie Royale!*...

— Sei un angelo! — ripetè la donna e, quando gli fu seduta accanto, l'osservò attentamente. — Non sei francese, tu! Hai vinto, stanotte? Perchè stavi alla stazione? Devi partire? Se rimani a Nizza, fidati di me! Ti guido io. Conosco la città come la mia camicia... Le bische poi!...

Aveva posato una mano sul ginocchio di De Vincenzi e lo accarezzava. Non gli toglieva dal volto gli occhi allucinati, che adesso volevano avere lampi di [illegible] riconoscente. Sentiva l'amico, sebbene non fosse ancora riuscita a catalogarlo. Passa gente d'ogni sorta per la Costa Azzurra e a Nizza si dà convegno la feccia dell'umanità...

Il tassì aveva fatto la volata per l'avenue deserta e bloccò i freni davanti alla *Brasserie*.

Entrarono e De Vincenzi andò diritto verso il fondo, nell'ultima saletta. Il locale era deserto. Il cameriere li vide entrare in quella specie di camera segreta e li guardò maliziosamente. Appena seduta sul divano, la donna si tolse il cappello e scosse i riccioli castani. Non era brutta. Piuttosto bella, anzi, se non avesse avuto le pupille dilatate, fisse, striate di riflessi verde palude. Il terribile cancro del giuoco e le nottate e tutto il resto avevano segnato il suo volto giovanile.

— Quanti anni avete?

Rise.

— Mi credi minorenne? Ho ventitrè anni! Son quattro anni che sto a Nizza. Ero venuta per quindici giorni, per curarmi... Il dottore mi aveva ordinato la Riviera... facevo la *vendeuse* al *Louvre*... Una volta qui, sono rimasta!

Il cameriere aspettava davanti a loro.

— C'è la cioccolata?

— Certo, signorina!

— Per me una cioccolata e tanti *croissants*...

De Vincenzi ordinò un *Pernod*. Aveva bisogno di eccitarsi. Si trovava travolto in una vita, che non era la sua, che non conosceva, che non immaginava neppure! In un lampo rivide Milano, il suo appartamentino al Sempione con la vecchia Antonietta... La mamma lontana nell'Ossola, nella casetta con l'orticello, le galline, il cane e la domestica... Se Antonietta l'avesse veduto là dentro, alle cinque del mattino, con quella donna accanto!... Per vincere il turbamento, pensò a Kiergine, che in albergo dormiva come un bimbo, con un respiro che non si sentiva neppure!...

— Sei triste?... Un po' stanco, vero?...

Intingeva i *croissants* tutti interi nella tazza e mangiava voracemente.

Il primo sorso d'assenzio opalino diede come una frustata al cervello di De Vincenzi. Dunque, quella ragazza era una *vendeuse* di *Fantasio*. Che cosa sapeva lei di quella bisca? E di Victor e del tedesco e di tutti gli altri? Forse, niente. Lui aveva seguito un'ispirazione.

— Come ti chiami?

— Odette!

— Perchè hai detto che da *Fantasio* barano?

Lo guardò con ironia.

— Si vede che sei arrivato da poco! Ascoltami! Non andare a quel *bac*. Se vuoi giuocare, vai al Casino, vai a Montecarlo. Quelli son luoghi puliti!... Sei ancora una persona per bene, tu! L'ho capito subito e non mi sbaglio, io!... Se ti metti a frequentare *Fantasio* ti succhiano vivo!... E' tutta una banda!... Io non parlo, ma ne ho viste là dentro!...

Ebbe un brivido. Aveva finito di mangiare. Si lasciò ricadere sul divano e appoggiò la testa alla spalliera di velluto rosso. Non era brutta! Aveva il corpicino sottile, il collo perfetto, un piccolo seno ancora sodo e diritto.

— Non uccideranno mica, là dentro!...

Aveva proferita la frase con leggerezza e ne spiò l'effetto sulla donna. Lei lo guardò. Strinse le labbra.

— Chi t'ha detto che uccidono? Io no, in ogni caso... Ma qualcuno è entrato lì dentro, per non uscirne...

Si pentì subito. Scrutò il compagno.

— Sei proprio forestiero? Sì, questo si vede. Italiano?

De Vincenzi annuì col capo.

— Di passaggio? Perchè sei venuto a Nizza?

— Affari!...

Mise la mano nella tasca del petto e trasse la fotografia di Paulette Gérat, che aveva presa nella camera di Kiergine, all'*Hôtel Europa*...

— Hai mai veduta questa donna?...

— Chi è? La tua fidanzata?...

Voleva ridere, ma appena ebbe presa la fotografia e l'ebbe guardata, si fece seria. Aggrottò le ciglia. Fissava il compagno con diffidenza, più che con stupore.

— Chi sei tu?

La voce le si era fatta dura, vibrante.

— Che t'importa? Dimmi se la conosci. Sono venuto a Nizza per trovarla...

Si rasserenò.

— Anche tu!...

Ebbe un riso breve, nervoso, quasi di dispetto.

— Il fascino, eh! Li prende tutti! Sì, che la conosco. Ma non c'è nulla da fare, piccino mio! Oppure finirai come gli altri! Dà retta ad un altro consiglio di Odette. Non la cercare!...

— Dimmi quel che sai di lei!...

La voce di De Vincenzi s'era fatta dura. Lei lo guardò di nuovo, quasi con spavento. Poi diede un colpo di testa all'indietro, per sfidarlo.

— Non faccio l'*informatrice*, io! Cercatela!...

— Ti do duecento franchi, se mi dici tutto quello che sai.

— Ah! — gli occhi le avevano brillato. — Ho giusto da pagare la pensione. Due settimane. Mi tengono perchè ho i bagagli che valgono... Due settimane fanno duecento ottanta franchi. Dammene trecento e ti dico quel che so...

Lui trasse tre biglietti dal portafogli e glieli diede.

— Parla!

— Ti fidi così a darmeli prima?... Sei carino!... Sicuro che parlerò. Per quanto, non credere d'imparar nulla che ti farà piacere.

— Non importa. Quando l'hai conosciuta?

(Continua).